



in diocesi cremona

Domenica, 24 gennaio 2016

CRONACHE E VITA
DALLA NOSTRA CHIESA

a cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali
via Stenico 3, 26100 Cremona
tel. 0372/800090
fax 0372/463420
comunicazionisociali@diocesidcremona.it

stasera alle 21

Settimana dell'educazione

Occasione della «Settimana dell'educazione», collegata con la memoria di san Giovanni Bosco, «padre e maestro della gioventù», l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile propone stasera alle ore 21, al Teatro Monteverdi di Cremona, lo spettacolo «Quel Caino di mio fratello», della «Compagnia dei piccoli». L'attore Mattia Cabrini rileggerà in chiave contemporanea la vicenda di Caino e Abele.

11



Monsignor Antonio Napolioni, nuovo vescovo di Cremona

Il congedo. Il grazie della diocesi a Lafranconi, pastore della comunità locale per quattordici anni

«Superare i pregiudizi»



Monsignor Dante Lafranconi, vescovo emerito di Cremona

I due «ricordi» della diocesi

Durante la celebrazione di saluto, al Vescovo Lafranconi sono stati offerti due «ricordi» della Diocesi. Anzitutto un cofanetto intitolato «Tu uomo di Dio»; in pratica una biografia multimediale composta da un libretto con il profilo del vescovo e degli anni del suo episcopato cremonese; inoltre un CD con la raccolta dei suoi principali interventi nelle omelie e due contenuti video: uno ricorda l'ingresso in diocesi avvenuto il 4 novembre 2001 e l'altro gli anni del ministero cremonese. Il pdf interattivo di 596 pagine contiene i testi raccolti in sezioni: dall'indice si accede direttamente ai discorsi tenuti del 2001 al 2015. L'altro «ricordo» consiste in un'opera del pittore casalburtanese Ulisse Gualtieri, raffigurante la Cattedrale di Cremona.

sabato alle 15 in Cattedrale

L'ordinazione e l'ingresso del successore Napolioni

Tutto è pronto a Cremona per l'accoglienza del nuovo vescovo Antonio Napolioni, che giungerà in diocesi sabato prossimo 30 gennaio, dove, alle ore 15, nella Cattedrale, farà l'ingresso ufficiale e la presa di possesso del suo ministero episcopale e riceverà l'ordinazione episcopale dalle mani del predecessore monsignor Dante Lafranconi, assistito dai consacranti, l'arcivescovo di Camerino Giovanni Francesco Brugnarò, e il presidente della «Peregrinatio ad Petri Cathedram» monsignor Francesco Gioia. Oltre a questi concelebreranno alcuni cardinali e circa trenta arcivescovi e vescovi. Il cardinale Angelo Scola, arcivescovo metropolitano di Milano, accoglierà il nuovo vescovo all'ingresso in Cattedrale, ma dovrà poi assentarsi per impegni nella sua diocesi. Concelebreranno i canonici della Cattedrale e numerosi altri sacerdoti provenienti da tutte le parti della diocesi. La Cattedrale riuscirà a contenere i presenti; infatti, oltre ai sacerdoti - cremonesi e di Camerino-Sanseverino Marche -, ai religiosi, alle autorità cremonesi, parteciperanno molti fedeli: l'attesa per incontrare il nuovo vescovo è molta e i fedeli giungeranno non solo dalla città, ma anche dal resto della diocesi. Dalla diocesi marchigiana da cui il nuovo pastore proviene, specialmente dalla parrocchia da lui guidata in questi anni, giungeranno, oltre ai molti sacerdoti, moltissimi fedeli: le prenotazioni sono di circa cinquecento persone, di cui la gran parte giungerà a Cremona in mattinata per ripartire dopo la solenne cerimonia, mentre alcuni resteranno a Cremona per la notte. Un pullman porterà i sacerdoti ex alunni del seminario Regionale marchigiano in cui don Napolioni fu per molti anni vicerettore e poi rettore. Non mancheranno numerosi rappresentanti dello scoutismo, di cui il nuovo vescovo fu assistente ecclesiastico regionale e nazionale. Alle ore 15 di sabato il vescovo, giungendo in Piazza del Comune, di fronte alla Cattedrale, sarà accolto ufficialmente dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, oltre che da tutte le autorità civili, ecclesiali e militari. Gli impegni del nuovo vescovo nella sua diocesi inizieranno immediatamente il giorno successivo. Infatti, alle ore 9,30 di lunedì egli sarà in visita pastorale presso la «Casa della Speranza» in Cremona, dove sono accolti alcuni malati di Aids; qui egli incontrerà gli ospiti, il personale e i volontari. E nel pomeriggio, alle ore 16,30, si recherà al Santuario della Beata Vergine del Fonte presso Caravaggio per presiedere l'Eucaristia durante la quale affiderà alla Vergine Maria l'inizio del suo ministero.

Il presule ha indicato la strada del rinnovamento nella fedeltà alla tradizione. Necessario accogliere il diverso: «Andare oltre le diffidenze»

DI VINCENZO RINI

Sono stati dati ieri, in Cattedrale a Cremona, il saluto e il ringraziamento della Chiesa cremonese al vescovo Dante Lafranconi che, dopo quattordici anni di ministero episcopale si appresta a lasciare la guida della diocesi per consegnarla, sabato prossimo, a monsignor Antonio Napolioni, che proprio dalle mani del predecessore riceverà l'ordinazione episcopale. Una celebrazione eucaristica sentita e partecipata, quella di ieri, alla quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le istituzioni locali, oltre che numerosi sacerdoti e diaconi, insieme a una affollata assemblea di fedeli venuti dalle parrocchie della diocesi per esprimere al vescovo Dante i sentimenti di affetto e di gratitudine. All'inizio della celebrazione è stato monsignor Mario Marchesi - che, in tutti gli anni di episcopato di mons. Lafranconi, ne è stato Vicario generale - ad esprimere i sentimenti di tutta la comunità ecclesiale. Ricordava, anzitutto, i venticinque anni di episcopato del vescovo, ordinato a Como il 25 gennaio 1992. Aggiungeva: «Oggi siamo qui per celebrare e ringraziare la Provvidenza di Dio che ha disposto l'incontro tra la sua persona, già vescovo, e la nostra Chiesa diocesana, e per esprimere anche a lei, con semplicità e cordialità, la nostra gratitudine, perché è stato, tra noi e per noi, strumento docile ed efficace nelle mani del Signore». Passando a

ricordare «le linee pastorali e i singoli atti del suo ministero», indicava anzitutto nel suo motto «Afflante Spirito» la prima indicazione pastorale, presa dalle parole dell'inizio della sua missione, cioè che «il compito più impegnativo di un pastore non è quello di creare, suscitare, organizzare, ma discernere l'azione dello Spirito». Parole con cui indicava «l'essenziale della vita cristiana», cioè la «disponibilità a

mettersi, come strumenti fragili ma liberi e responsabili, al servizio dello Spirito di Dio». Ricordava inoltre il magistero di monsignor Lafranconi e la sua visita pastorale a tutte le parrocchie, i rapporti con le istituzioni pubbliche e private, le organizzazioni professionali e associative. Esprimeva quindi la gratitudine

il segno

Molte le iniziative in difesa della famiglia

Si avvicina il momento in cui in senato si affronterà il disegno di legge Cirinnà per il riconoscimento delle Unioni Civili eterosessuali e omosessuali, che prevede anche la cosiddetta «stepchild adoption», adozione del figlio del partner anche nelle coppie omosessuali. Molti, anche nella società cremonese, si stanno dando da fare per fermare queste scelte che sarebbero una vera sconfitta della famiglia. Anzitutto si deve sottolineare un appello di don Giuseppe Nevi, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare, che invita alla preghiera. Egli si rivolge ai sacerdoti chiedendo loro di aderire alla proposta nazionale di «Un'ora di guardia» per pregare Dio affinché ispiri i senatori che a fine mese saranno chiamati a esaminare il ddl Cirinnà. Don Nevi sottolinea: «Credo sia davvero il modo giusto di affrontare un problema che, se non risolto positivamente, metterebbe un ulteriore elemento di instabilità nella già fragile società italiana e sarebbe una negazione concreta del primato da riservare sempre alla famiglia». Intanto, oggi si terranno due incontri delle «Sentinelle in piedi»: alle ore 15,30 a Cremona in Piazza del Comune; e a Casalmaggiore, alle ore 17 in Piazza Garibaldi: secondo lo stile consolidato, i manifestanti sosterranno in piedi in silenzio, con un libro in mano per riaffermare la fiducia nella istituzione della famiglia e l'opposizione alle scelte che la delegittimano. Inoltre il Comitato locale «Difendiamo i nostri figli!» sta organizzando un pullman che partirà venerdì 29 gennaio alle ore 23,30, per partecipare al «Family Day» del 30 gennaio a Roma.



Concludeva affermando: «Occorre superare le diffidenze, il giudizio negativo, la paura del nuovo e del diverso, per entrare in sintonia, desiderando anzitutto il bene di tutta la Chiesa, con la forza del suo annuncio della novità cristiana». Alla fine della celebrazione i numerosi fedeli presenti si sono stretti attorno al pastore per esprimergli la gratitudine, unita all'augurio di ogni bene per gli anni che il Signore gli concederà di restare ancora a Cremona, come nostro concittadino.

«Chiamati insieme alla misericordia»

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: un momento di incontro e di dialogo tra fratelli

Volge al termine la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani. Iniziata il 18 gennaio con l'incontro ecumenico in Cattedrale, si concluderà lunedì prossimo, festa della conversione di San Paolo. Due sono stati i momenti diocesani. Anzitutto quello di lunedì scorso che ha visto presenti accanto al vescovo i

rappresentanti di altre confessioni. L'incontro, introdotto dal parroco del Duomo monsignor Alberto Franzini, è stato guidato da Mario Gnocchi, del Sae. In esso Andrea Rosa, della Chiesa Metodista ha commentato alcuni versetti di Isaia (5,1-3), invitando ad avere lo stesso entusiasmo del profeta per il Vangelo di Dio. Monsignor Lafranconi ha commentato il salmo 145 riflettendo sugli atteggiamenti da tenere nella preghiera, aperta all'universalità. Il parroco

ortodosso romeno Doru Fuciu, commentando la prima lettera di Pietro, ha ricordato che, nonostante gli scandali, il cristianesimo rimane sempre religione di amore e di perdono. Ultimo, il pastore Franco Evangelisti, della Chiesa Avventista, commentando Matteo (cap.5), ha ricordato che il Messia è «il Dio degli sconfitti», che ha lasciato il cielo per incarnarsi in ogni uomo e donna. Il secondo momento, giovedì 21 gennaio presso il Centro pastorale, ha visto il teologo e pastore valdese Paolo Ricca commentare il tema «La misericordia tra Dio e

l'uomo». Egli, a partire dal concetto di misericordia, che ha a che fare con la compassione verso il misero, coinvolgendo il cuore, ha articolato il suo dire in tre punti. Anzitutto l'amore di Dio come fonte della sua misericordia, che si manifesta attraverso il suo agire: Egli usa, vuole, fa, mantiene la misericordia. E a riconoscerlo è proprio il suo popolo sventurato, Israele. In secondo luogo, la misericordia di Dio come qualità del suo amore che consiste in una compassione verso chi ha bisogno di essere amato. Il terzo punto: la misericordia



L'incontro in Cattedrale

come impronta di Dio nell'uomo. Credere in Dio significa soprattutto credere nella sua misericordia e nel fatto che Egli desidera che l'uomo partecipi a questo infinito amore: misericordia è dunque perfezione di Dio e dell'uomo, chiamato a farsi «prossimo» dell'altro, di chi ha più bisogno.

Studenti: in diocesi l'82.2% ha scelto l'ora di religione

Nell'anno scolastico 2014-15 l'insegnamento della religione è stato scelto dall'87,9% degli alunni italiani, dalle materne alle secondarie superiori, con un lieve calo complessivo rispetto al 2013-14 (-0,6%), ma ha segnato un significativo aumento (+1,3%) alle Superiori, in cui la scelta viene effettuata direttamente dagli studenti e risulta quindi più facilmente esposta alle opzioni negative. Nella diocesi di Cremona, la percentuale invece si abbassa notevolmente rispetto alla media nazionale. Gli alunni che qui da noi nei vari ordini di scuole - statali e paritarie - nel 2014-15 hanno optato per questa disciplina sono stati 38.595, pari all'82,2% del totale, con una punta massima dell'84,4% nelle secondarie di primo grado e una minima del 77,6% nelle secondarie di secondo grado. I docenti di religione sono 181, di cui 137 laici e 44 sacerdoti, religiosi o religiose. Ecco come il prof. Antonio Ariberti interpreta la sua professione: «Nella sua prima udienza generale Francesco utilizzò un'immagine: quella dei cristiani che vanno verso le periferie. Mi piace leggere la professione dell'insegnante di religione in questa prospettiva. Qual è la nostra periferia? L'aula, l'incontro quotidiano con storie di difficoltà, di alunni che vivono situazioni più grandi di loro e che hanno bisogno di comprensione» («Il Mosaico» gennaio 2016).